

La “capacità di sostegno” del nostro pianeta

Da questi studi risulta che **ogni abitante della Terra in media consuma risorse e produce rifiuti pari alla capacità produttiva e depurativa di 2,3 ettari**. Ora il problema da porsi è: il nostro pianeta quanti ettari di ecosistemi produttivi e depurativi ha per ognuno dei suoi 6 miliardi di abitanti?

Se si escludono le superfici del nostro pianeta che non hanno capacità produttiva e depurativa (calotte polari, deserti ecc.), se si considera che, oltre all'uomo, sul nostro pianeta esistono anche altri esseri viventi che prelevano risorse e producono rifiuti (anche se in quantità minima rispetto all'uomo) e se facciamo una media tra regioni più e meno produttive e depurative, risulta che **ogni abitante della Terra dispone solo di 1,8 ettari**. Quindi abbiamo già superato il limite di sostenibilità del nostro pianeta: infatti le risorse vanno assottigliandosi, mentre i rifiuti, non depurati, si accumulano nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

Come hanno detto alcuni scienziati “**stiamo tagliando il ramo su cui siamo seduti**”. Ma già oggi l'impoverimento delle risorse e l'inquinamento stanno determinando gravi conseguenze.

Un solo esempio può dare un'idea della situazione: **ogni anno in Italia 3-0.000-40.000 persone muoiono per malattie causate dall'inquinamento atmosferico** (stime studio Kunzli, Lancet 2000).

La situazione del nostro pianeta

- ♦ **Concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera:** in epoca pre-industriale: 280 ppm; nel 1990: 353 ppm; nel 2005: 372 ppm (fonte IPCC)
- ♦ **Percentuale di superficie forestale distrutta su quella originaria:** Africa Orientale e Occidentale: 72%; Asia Meridionale: 63%; Africa Centrale: 45%; Sud Est Asiatico: 38%; America Latina: 37%; Gran Bretagna: 90%; Italia: 70%; Mondo: 42% (fonte FAO)
- ♦ **Perdita di suolo in regioni tropicali disboscate:** 90 tonnellate/anno/ettaro (fonte FAO)
- ♦ **consumi di energia giornalieri (Kg di petrolio per persona):** USA: 23,4; Unione Europea: 9,7; Cina: 2,4; Africa: 1,0 (fonte WWI)

Quando qualche equilibrio naturale si sarà irrimediabilmente alterato e non si potrà più nascondere ai nostri sensi e alla nostra intelligenza lo scempio che abbiamo fatto all'unico pianeta su cui è possibile vivere, allora stenteremo a credere che per tanti anni persone intelligenti e acculturate non abbiano capito quello che anche un bambino può capire: che l'inserire in un pianeta limitato un processo di sviluppo illimitato, che consuma risorse ad un ritmo più veloce della loro formazione e inquina ad un ritmo più veloce della capacità di depurazione naturale, non può non portare alla catastrofe.

